

PRO MEMORIA

Il Dott. PAOLO SALVIUCCI fino al gennaio 1940 esercitò funzioni impiegate nel C.C.C. alle dipendenze del Segretario dell'epoca Ing. Cassinis. Ciò risulta anche da un documento sulle varie attribuzioni del personale, rilasciato dal predetto ingegnere all'atto del suo abbandono della Segreteria.

Nel gennaio 1940 fu nominato dalla Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'A.C.I. Segretario del C.C.C.; quindi in effetti egli ha svolto tali mansioni dal gennaio 1940 all'ottobre 1941. Benchè la sua nomina fosse avvenuta su proposta dell'allora presidente, il compianto Avv. Vignoli; ben presto si delineò una divergenza fra il presidente ed il segretario, specie per la tendenza di quest'ultimo ad invadere il campo riservato al presidente e ad assommare in sé ogni direzione, spostando e tentando di spostare molte volte la dipendenza del Centro dai suoi naturali dirigenti (Presidente e Consulente Ecclesiastico) alla Commissione di revisione che aveva compiti ben determinati.

Di questa pretesa autonomia, che in parte egli aveva anche realizzato, tenendo i dirigenti all'oscuro di molte questioni riflettenti il C.C.C., si hanno prove dubbie e basterebbe, ad esempio, citare la questione con le Figlie della Carità della Beata Maddalena di Canossa, nella quale il Segretario aveva agito di completa iniziativa, portando le cose a conseguenze incresciose, che furono appianate nel settembre 1941 per l'intervento della Direzione Generale dell'A.C.I. e del ff. di presidente del C.C.C.

Il Salviucci parla di fiscalismo a scopo di sabotaggio; dovrebbe onestamente chiamarlo stretto senso di economia e di controllo di una amministrazione che per diversi anni aveva speso cifre enormi attingendole dalla Peregrinatio; di ciò è prova inconfutabile la modestissima situazione economica che la Peregrinatio stessa presentava nell'ottobre 1939, dopo sette anni di grande e pur fruttuosa attività. Il bilancio del C.C.C. negli ultimi due anni è stato il seguente:

| | | | | | | |
|---------|-----------------|----|---------|--------|----|---------|
| 1940-41 | = entrate | L. | 61.000 | uscite | L. | 225.000 |
| 1941-42 | = entrate circa | " | 115.000 | uscite | " | 250.000 |

(in detta cifra sono compresi gli stipendi di due Segretari, Dr. Fabbri, Dr. Salviucci).

I rigidi criteri amministrativi esercitati in primo tempo secondo le precise disposizioni del presidente Vignoli e continuati in seguito secondo le istruzioni della Direzione Generale dell'A.C.I. non si confacevano alla mentalità e alle abitudini del Salviucci e al sistema di vita del C.C.C. suscitando spesso in lui e in altri forti reazioni.

A dare idea degli sperperi compiuti e dei metodi usati si potrebbe ricordare che alla fine del 1940, per le insistenti pressioni del Salviucci e a seguito di intese anteriori all'ottobre 1939, pur essendo sfavorevole il presidente, fu stampato un volume di G. Scotese sul Cinema che costò la bella cifra di circa lire trentamila e che purtroppo è rimasto nella quasi totalità invenduto e quindi sulle spalle del C.C.C. senza che si possa prevedere nessuna possibilità di realizza-

SITUAZIONE ECONOMICA DEL SALVIUCCI. - Questa doveva essere effettuata per la massima parte da una Commissione di revisione. In realtà una gran parte di questa revisione fu fatta dal Salviucci.

Egli riceveva uno stipendio mensile di L. 2.160.- (già doguto nel 1939) oltre alla 13a mensilità: lo stipendio era abbastanza rilevante anche in relazione alle tabelle dell'organico andato in vigore il 1° gennaio 1940 che prevede per la prima categoria funzionari lo stipendio base di L. 1.500.- mensili. Egli non fu mai compreso in detto organico benché i dirigenti avessero desiderio di inserirlo come tutti gli altri, perchè egli ne ostacolava l'attuazione con il fatto di essere stato nominato dalla Commissione Cardinalizia. I quali aveva creato un ambiente chiuso.

Oltre lo stipendio il Salviucci percepiva un compenso di L. 30.- per ogni visione in pubblica sala e relativo giudizio. Ciò a fine d'anno importava una spesa di L. 10.000 circa.

S.E. Mons. Colli e il presidente Vignoli si opposero sempre alle richieste di ulteriori aumenti da parte del Salviucci, il quale poi, indipendentemente dall'Ufficio di Segretario, lavorava per suo conto per realizzazioni di film, collaborazioni a Riviste ecc. lavori questi che spesso non concordevano con la sua qualità di Segretario del C.C.C. e che avevano più volte causato richiami energici da parte del presidente Vignoli, e rilievi del Consulente ecclesiastico.

COMMISSIONE DI REVISIONE - Come già accennato il Salviucci cercò, sia durante la presidenza Vignoli che dopo, di trasferire alla Commissione di revisione compiti di direzione e di controllo di tutta l'attività del C. C.C.

Il Salviucci vuole creare dei contratti dove non esistono; anzi RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO - SEGNALAZIONI - ABBONAMENTI - Completamente false le asserzioni di minacciata soppressione della Rivista e di ostacoli alla pubblicazione delle segnalazioni. Il Salviucci attribuisce sentimenti non seri ai superiori i quali si preoccupavano di migliorare il servizio che non corrispondeva alle esigenze per cui era stato creato. Si pensi che negli ultimi quattro anni gli abbonati alla Rivista e alle Segnalazioni erano andati sempre scemando.

Non parliamo poi della disorganizzazione riscontrata nel servizio abbonamenti e vendite, per cui non rientravano neppure le spese effettuate per la stampa e non si teneva alcun conteggio delle entrate e uscite di magazzino, con assoluta impossibilità di controlli. Si dovette, dopo diversi inutili tentativi, affidare il lavoro a un nuovo impiegato e tentarne la riorganizzazione che in quest'anno 1941-42 ha dato buoni frutti.

PRODUZIONE - CINEMATOGRAFICA - Il C.C.C. non è un ente di produzione cinematografica. La produzione richiedeva l'impiego di forti capitali dei quali il C.C.C. non disponeva, attese anche le sopravvenute difficoltà economiche della Peregrinatio (dicembre 1940).

Ora questo ramo gravava purtroppo con elementi improduttivi (personale ecc.) che si dovettero eliminare.

Circa quanto ha riferimento al documentario Vaticano sulla preziosa opera del S. Padre per le vittime della guerra, il Salviucci, per diversi mesi, invano sollecitato dalla direzione generale dell'A.C.I., non fu in grado di presentare un progetto concreto di realizzazione. Si ha motivo di ritenere che il Salviucci volesse condurre la cosa in maniera indipendente estromettendo i suoi superiori.

REVISIONE DI PELLICOLE - Questa doveva essere effettuata per la massima parte delle pellicole dalla Commissione di revisione. In realtà una grande quantità venivano revisionate soltanto dal Salviucci in pubblica sala mentre ciò era contrario alle precise direttive che in proposito erano state ripetutamente impartite dagli organi superiori.

Questo appunto della revisione singola fu più volte, anche recentemente, fatto al C.C.C. anche da Ecc.mi Vescovi.

PERSONALE DI UFFICIO - Anche per questo il Salviucci aveva sistemi tutti propri fatti di protezionismi con i quali aveva creato un ambiente chiuso.

Molti episodi potrebbero esaurientemente dimostrarlo. Basti ricordare che un impiegato, presentato e assunto per l'insistente volontà del Salviucci, pochi giorni prima dell'abbandono da parte sua dell'Ufficio, si dovette allontanare solo dopo pochi mesi per gravi motivi che recarono un senso di vivo dispiacere e di disagio in tutto il personale dell'Ufficio.

La Direzione Generale dell'A.C.I. fu sempre informata dell'andamento e delle attività del C.C.C. La stessa Commissione Cardinalizia se ne interessò specialmente per i tentativi di una convenzione con le Case di noleggio.

Circa quanto riguarda il provvedimento del suo allontanamento dalla Segreteria del C.C.C. oltre la deliberazione della Commissione Cardinalizia esiste una corrispondenza fra il Direttore Generale e il Salviucci che documenta inequivocabilmente il normale andamento delle cose.

Il Salviucci vuole creare dei contrasti dove non esistono; così tenta di porre in apparente antitesi le comunicazioni ufficiali con i colloqui con S.E. Mons. Colli, Mons. Civardi ecc. Le medesime persone potranno smentire tutte le sue affermazioni.

LIQUIDAZIONE DEL SALVIUCCI -

La sua anzianità di servizio va dal dicembre 1932 all'ottobre 1942 accettato il periodo di dieci anni egli avrebbe diritto:

- | | | |
|--|--------------|--------------|
| a) secondo la legge sul contratto di impiego privato a: | | |
| 5 mensilità di stipendio pari a | L. 2.160 x 5 | L. 10.800,-- |
| b) secondo l'organico in vigore per il personale dipendente dall'A.C.I.: | | |
| 1) per i primi tre anni, metà stipendio ogni anno | L. 1.080 x 3 | L. 3.240,-- |
| 2) per gli altri sette anni, 25/30 ogni anno = giorni 175 x 72 (paga di un giorno) | L.12.600,-- | |
| | <hr/> | |
| Totale | | L. 15.840,-- |

Le ferie sono state sempre godute.

Il preavviso di licenziamento è assorbito dall'anno di stipendio che la Commissione Cardinalizia ha benevolmente concesso al Salviucci dall'ottobre 1941 all'ottobre 1942.